ANNO 56 TORINO Lunedì 14 Agosto 1922 NUM. 191

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 60 —	35,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	30 —
Coll'edizione del Lunedì	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	50 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le tendenze al Convegno di Londra
e la possibilità d'un compromesso provvisorio

(Servizio speciale della "Stampa")

Londra, 14, mattino.

Ieri, alle ore 11, nell'appartamento che il presidente del Consiglio francese Poincaré occupa al Claridge, si sono riuniti gli on. Schanzer e Paratore, delegati dell'Italia, i signori Theunis e Jaspar, delegati del Belgio, ed il ministro francese delle Finanze signor De Lasteyrie. Il colloquio è durato un'ora e mezza. Il signor Poincaré, interrogato alla fine della conversazione, rispose che egli ed i suoi interlocutori avevano preso in considerazione i mezzi per realizzare un accordo senza abbandonare il punto di vista francese. Il colloquio ha naturalmente vertito essenzialmente sugli art. 7 ed 8 del contro progetto britannico relativo al controllo delle foreste demaniali della riva sinistra del Reno e delle miniere demaniali della Ruhr. E' stata ricercata una formula di conciliazione. Gli intervenuti avrebbero pure discusso e tentato di delucidare l'art. 10 del contro progetto britannico.

Al termine dei colloqui tra i delegati delle tre potenze, si aveva l'impressione precisa che esista una tendenza unanime fra le Delegazioni in questione di evitare che la conferenza termini senza una decisione comune degli alleati per quello che concerne la domanda tedesca di moratoria per gli anni 1922, 23 e 24. Numerosi mezzi sono stati presi in considerazione dai delegati delle tre potenze per uscire dal vicolo cieco al quale i negoziati sono giunti, data la divergenza assoluta dei punti di vista britannico e francese sulla questione dei pegni (miniere e foreste demaniali). Sembra logico ritenere che si sia giunti alla constatazione seguente: da una parte sembra impossibile sperare che all'ultimo momento possa avvenire un cambiamento di atteggiamento dei primi ministri francese ed inglese. D'altra parte le tre Delegazioni sono interamente favorevoli alla prossima emissione di un prestito internazionale per le riparazioni, come propone il progetto britannico. Ma tanto a Parigi quanto a Roma si ritiene indispensabile di non scindere la questione di un prestito per le riparazioni dal regolamento generale dei debiti interalleati. In considerazione di queste diverse tendenze, non sarebbe inverosimile che si riuscisse ad avere l'adesione dei delegati francesi, italiani e belgi a un suggerimento che tenderebbe a rinviare provvisoriamente, per esempio, per la durata di due mesi, la soluzione generale del problema delle riparazioni, in proporzione della capacità di pagamento della Germania e del regolamento dei debiti interalleati. Allora soltanto gli alleati deciderebbero con piena cognizione di causa a quali condizioni essi crederebbero di dover accordare alla Germania la moratoria per i suoi versamenti a contanti. Durante questo breve periodo il Reich dovrebbe continuare ad osservare ed eseguire i minori obblighi.

Tale il progetto di compromesso che consisterebbe nel differire di alcune settimane la soluzione delle riparazioni per affrontarle allora in tutta la loro ampiezza. Si può del resto prevedere una variante: la concessione di una brevissima moratoria alla Germania, per esempio della durata da 6 ad 8 settimane, comportante delle garanzie meno ample e proporzionate alla sua durata, quale il sequestro dei proventi doganali ed il prelevamento del 26 per cento sulle esportazioni, garanzie sulle quali l'accordo tra gli alleati è già realizzato. In tali condizioni queste misure provvisorie non presenterebbero inconvenienti ed in un modo come nell'altro gli alleati dovrebbero mettersi d'accordo a breve scadenza per salvare le tre questioni: dei pagamenti della Germania, della mobilitazione del credito sul Reich mediante un prestito ed il regolamento dei debiti interalleati.

Nel pomeriggio il signor Poincaré ha conferito anche coi rappresentanti a Londra delle potenze della piccola Intesa.

Il Presidente del Consiglio francese ha ricevuto all'Hôtel Claridge nel pomeriggio di ieri, i ministri romeno e serbo a Londra, che sono venuti ad esprimergli il loro stupore per non essere stati convocati ad una riunione interalleata nella quale si discute la questione delle riparazioni. Essi hanno fatto valere che nella loro qualità di rappresentanti di Stati creditori degli ex nemici avrebbero potuto essere ammessi a partecipare a queste conversazioni, almeno nello stesso grado del Giappone, che non è interessato se non quando si tratta di questioni marittime, ciò che non è il caso attuale. Poincaré ha fatto osservare che non essendo stato lui a lanciare la convocazione della conferenza, non poteva che prendere atto della loro domanda. Egli ha poi dato ai suoi visitatori la assicurazione che difendendo gli interessi delle nazioni creditrici, nei riguardi della Germania, la Francia si occupava nello stesso tempo di assicurare la garanzia degli interessi dei suoi ex alleati. Ha loro promesso pure che il giorno in cui il dibattito si estendesse e in cui fosse questione non di una semplice moratoria, ma di un regolamento generale del problema delle riparazioni e dei debiti interalleati, egli appoggerebbe qualsiasi richiesta che essi potessero formulare per partecipare alla deliberazione interalleata.

Questa mattina alle 11 avrà luogo a Downing Street, una prima riunione fra Lloyd George, Poincaré, Schanzer, Theunis e il barone Hayashi, ambasciatore del Giappone. E' durante questa conferenza preliminare che si affronterà nuovamente e senza dubbio in modo definitivo la soluzione possibile della crisi attuale ed è probabile che, quale che sia la decisione cui si giungerà, una seduta plenaria della conferenza sarà tenuta nel pomeriggio o per suggellare un compromesso o per constatare ufficialmente un disaccordo fondamentale.

Una nota ufficiosa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

Il Governo francese ha tenuto stasera a precisare con una nota ufficiosa il punto di vista sostenuto dal signor Poincaré alla Conferenza di Londra. La nota esordisce smentendo le informazioni di qualche giornale sul tono sensazionale delle conversazioni tra Poincaré e Lloyd George. Contrariamente a quello che affermano certi giornali, dice la nota, è del tutto inesatto che le conversazioni fra Lloyd George e Poincaré abbiano mai assunto una piega vivace e appassionata. Esse sono state sempre perfettamente corrette ed amichevoli, quantunque ognuno dei Governi abbia mantenuto fermamente il proprio punto di vista. Non è poi neppure vero che il signor Poincaré abbia abbandonato in nulla il suo programma. Egli ha continuato a sostenere senza mutare in niente l'opposizione che una moratoria non potrà essere accordata alla Germania senza dei pegni immediati e produttivi. Il Governo inglese è parso accettare nelle sue controproposte scritte il principio posto dal Governo francese, ma in fatto fino ad ora i pegni che egli ha proposto sono parsi del tutto insufficienti al signor Poincaré e nessun accordo definitivo è dunque intervenuto. Contrariamente alle allegazioni di alcuni giornali, il signor Poincaré aveva cominciato per chiedere che una moratoria fosse rifiutata alla Germania ed era questo l'atteggiamento che d'accordo col Governo francese il signor Dubois aveva assunto alla Commissione delle riparazioni. Ma a termini del trattato, la Commissione può accordare una moratoria a maggioranza di voti e l'opposizione della Francia non può bastare per impedirla. In presenza delle intenzioni degli alleati, il Governo francese si trovava dunque in obbligo di subire la moratoria, ma ha chiesto e continua a chiedere delle garanzie e dei pegni concomitanti, altrimenti riprenderà la sua libertà di azione.

Schanzer e la soluzione mediatrice

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14 mattino.

L'inviato speciale del «Petit Parisien» a Londra, assicura che durante le conversazioni tenutesi ieri mattina fra Poincaré, De Lasteyrie, l'on. Schanzer, l'on. Paratore e Theunis, i convenuti si studiarono di scoprire le soluzioni che si potrebbero escogitare per trovare una via di uscita. L'inviato del giornale parigino crede sapere che l'on. Schanzer, che fino a questo momento non aveva rappresentato una parte molto attiva, ha affermato il suo grande desiderio di collaborare alla ricerca di una soluzione mediatrice. «In quale misura il suo intervento tardivo si rivelerà efficace?, si chiede il giornalista parigino. E' quanto nessuno può ancora prevedere, poichè il conflitto che si tratta di risolvere è più profondo di quello che forse non si immagini. Le divergenze degli esperti dal punto di vista tecnico non sono che degli elementi secondari della crisi; ciò che le rende serie ed apparentemente insolubili si è che ci si trova in presenza di due politiche che si affrontano nei loro principi fondamentali».

Il giornalista apprende, infatti, che durante la seduta del Gabinetto britannico tenutasi sabato mattina, Lloyd George presentò ai suoi colleghi la situazione nel modo seguente: «Noi ci troviamo in presenza di una serie di proposte francesi le quali stipulano un insieme di misure destinate ad esercitare una pressione sulla Germania per costringerla ad effettuare i pagamenti per il titolo delle riparazioni. La nostra politica consiste invece nell'indurre la Germania con la ragione a cooperare volontariamente con gli alleati all'applicazione del Trattato di Versailles. A questi principii che costituiscono il fondamento della politica britannica, noi non possiamo rinunziare». E il Gabinetto all'unanimità approvò il Primo ministro a cui diede nel tempo stesso pieni poteri per continuare i negoziati.

«Per conciliare un atteggiamento così risoluto da parte di Lloyd George con la determinazione non meno ferma di Poincaré di non accordare la moratoria qualora egli non abbia una contro-partita di impegni produttivi, bisognerebbe che l'on. Schanzer, fosse capace di elaborare una combinazione che apparentemente eccede dalle risorse dello spirito umano. Tuttavia dobbiamo essere grati all'on. Schanzer di un'azione mediatrice così difficile, soggiunge l'inviato del «Petit Parisien».

Relativamente poi alla decisione che dovrebbe essere presa prima del 15 agosto, per permettere alla Commissione delle riparazioni di rispondere alla domanda di moratoria formulata dalla Germania, Poincaré ha spiegato ieri sera che la cosa non era affatto necessaria. La Commissione delle riparazioni può infatti limitarsi eventualmente ad avvertire il Gabinetto di Berlino, che essa non si trova in condizioni per il momento di fargli conoscere la sua decisione. Vi è stato d'altronde un precedente identico nel mese di maggio del 1921, quando fu redatto lo stato di pagamento cui la Germania chiede oggi la facoltà di non conformarsi. Poincaré ha d'altronde inviato a tale riguardo le istruzioni necessarie a Dubois, presidente della Commissione delle riparazioni. Infatti si annunzia che il Governo francese mantiene con estrema energia il suo punto di vista secondo il quale la prossima scadenza dei due milioni di sterline deve essere pagata. Dopo di che è probabile che ogni paese si troverà libero di addivenire a tale riguardo ad accordi speciali con la Germania, tenendo conto del fatto che non sarebbe giusto di dare al regolamento di questi debiti la priorità sulle riparazioni.

L'ultima parola è detta dall'*Humanité* la quale scrive che «la situazione presente si riassume così: l'antagonismo secolare fra la Francia e l'Inghilterra è ricomparso in tutta la sua ampiezza dopo diciotto anni di intesa cordiale; il capitalismo e l'imperialismo inglesi, vogliono infrangere il capitalismo e l'imperialismo francesi che aspirano all'egemonia militare del continente con l'intervento in Germania e la subordinazione degli Stati secondari del Danubio, dei Balcani e dell'Europa centrale. E' questa una grande lotta di cui è inutile sottolineare le gravi conseguenze».

Tentato suicidio della sorella del maestro Toscanini

Milano, 14, mattino.

Ieri è stata trasportata all'ospedale la signora Ada Toscanini di anni 40, sorella dell'illustre maestro. La signora che da tempo dava segno di squilibrio mentale, mentre si trovava sola in un bar di viale Magenta, ingoiava una forte dose di chinino. Per le pronte cure si spera di poterla salvare.

"Romanticismo individuale non organizzazione rivoluzionaria"

Un'intervista francese con Modigliani

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

Il corrispondente particolare del *Matin* a Roma, ha intervistato l'on. Modigliani per conoscere il suo pensiero sulla sconfitta del partito socialista proclamata dai fascisti. L'on. Modigliani ha dichiarato:

«Con la violenza i fascisti si sono impadroniti dei Municipi, delle Cooperative, hanno distrutto i beni dei socialisti ed espulso dalle loro città i socialisti militanti. Queste operazioni per le quali il fascismo ha dovuto impiegare migliaia di uomini, e spender dei milioni, sono state condotte militarmente. Se dunque per vittoria s'intende la conquista di numerose posizioni politiche nettamente definite, non ammettere per i risultati così ottenuti il titolo di vittoria, sarebbe un negare la verità. Bisogna rendersi conto che il successo fu reso facilissimo da due fatti: la mancanza di resistenza delle truppe dello Stato, che qualche volta si sono perfino rese complici dei fascisti; l'incapacità delle organizzazioni operaie socialiste di servirsi di mezzi analoghi a quelli dei loro avversari».

Avendo il giornalista allora obbiettato se non vi è nulla di serio nelle voci corse di preparativi di una rivoluzione rossa Modigliani rispose:

«Assolutamente nulla di serio, poichè nel 1922 una rivoluzione non si prepara così clandestinamente nè individualmente, come nel 1848. Le poche armi scoperte qua e là nei circoli rossi erano la prova di un romanticismo individuale e non quella di una organizzazione rivoluzionaria che non è mai esistita in Italia. E dico che non è mai esistita in Italia perchè il movimento operaio è il meno adatto alle organizzazioni segrete di violenza all'infuori di certi casi istorici eccezionali. Non si può concepire che degli Stati moderni possano lasciare compiere apertamente una propaganda rivoluzionaria come è avvenuto in Russia. Per queste ragioni fondamentali le organizzazioni socialiste italiane non hanno resistito all'urto violento di oggi. Le organizzazioni socialiste non hanno mai commesso atti di violenza su vasta scala, nè con un piano ben stabilito. Perciò le accuse loro rivolte nel 1919-20, sono esagerate. Vi erano allora delle agitazioni, la cui ispirazione deve essere ricercata nella rivoluzione russa e nella psicologia della guerra, ma tranne casi isolati, anche durante l'occupazione delle fabbriche non si sono mai constatate atrocità come durante le violenze fasciste degli ultimi due anni.

«La verità, secondo me, — soggiunse l'on. Modigliani, — è che la paura di una rivoluzione sociale, che non ha avuto luogo, suscitò nella borghesia italiana gli spiriti combattivi di classe, che non aveva prima. Questo spirito è stato la causa principale della divisione delle classi che prima non esisteva. Divisioni profondamente marcate esistevano da una diecina di anni in Inghilterra, in Francia ed in Germania. In Italia si viveva in un'atmosfera democratica che era la caratteristica della vita italiana: essa oggi è scomparsa; siamo giunti ad uno stato di lotta politica fra le classi, alla quale noi dovremo adattarci. D'altronde questo stato si è sviluppato lentamente e pacificamente, ma da noi non ha mai provocato urti violenti: il risultato finale non sarà diverso. Quale la conclusione pratica di tutto questo? — ha concluso l'on. Modigliani. — Anzitutto le condizioni della vita saranno rese meno sopportabili per il fatto della gravità della crisi economica, alla quale preferisco non fare per oggi allusione; ma quando questa sarà sormontata, noi avremo per alcuni anni una demarcazione più netta dei partiti in Italia. In primo luogo i partiti di destra avranno una superiorità contro la quale sorgeranno rapidamente le organizzazioni operaie per mezzo delle loro istituzioni economiche e politiche ora cadute in rovina. Ma queste istituzioni dovranno alla loro volta subire un cambiamento radicale nel senso che le direttive e lo spirito sindacale dovranno predominare sulle direttive e le organizzazioni esclusivamente politiche. In altre parole: il prossimo avvenire politico dell'Italia consiste in un tentativo dei partiti di destra di conquistare e di conservare il potere. A questo tentativo le organizzazioni operaie resisteranno, avendo accanto a sè i partiti democratico e socialista, ma non essendo più dominate da questi».

3 morti e 11 feriti in un disastro automobilistico presso Genova

Genova, 14, mattino.

Una orribile sciagura automobilistica è avvenuta ieri mattina presso Bargagli. Per la festa dell'Assunzione che ricorre il 15 corrente e che viene particolarmente celebrata nel paesello di Alpe Gorreto, in quel di Bargagli, alcune famiglie della nostra città decidevano di recarsi in autobus e ieri mattina sedici gitanti convennero in piazza Ponticello e prendevano posto nell'autobus guidato dallo chauffeur Ferrari Natale, di anni 22, di Genova. Il veicolo partiva a tutta velocità, pochi minuti dopo le sette. L'autobus aveva di poco oltrepassato il paese di Traso e filava velocemente verso Trapena, quando giunto in località Porte Rosse, il [illegible] ebbe un brusco sobbalzo e andava a cozzare contro il parapetto destro del ponte che precede una rustica costruzione sovrastante un pauroso burrone.

Dopo avere travolto nella corsa fatale buona parte del muricciuolo, il veicolo con tutto il suo carico umano precipitava da una quindicina di metri nel burrone e dopo avere fatto due o tre giri su stesso andava a sfasciarsi nel fondo della scarpata. Gli infelici viaggiatori rimasero tutti più o meno gravemente feriti ad eccezione di due, che travolti sotto il veicolo, rimasero morti schiacciati. Dai vicini paesi di Traso, Trapena ed altre località accorsero numerose persone che portarono i primi soccorsi alle vittime.

Verso le 9 giunsero i primi soccorsi da Genova, ed i feriti con ambulanze e camion con barelle furono trasportati a Pammatone. I due morti sono: Zanardi Andrea e Zanardi Agostino, entrambi di Alpe Gorreto. I cadaveri furono trasportati al municipio di Trapena. Ecco i nomi dei feriti: Zanardi Marcello di 43 anni, Zanardi Rosa fu Giulio di 44 anni, Zanardi Gerolamo fu Agostino, Zanardi Enrico fu Agostino, Zanardi Pasqualino fu Antonio di anni 30, Ferrari Natale di anni 22, Trucco Mario di anni 18, Zanardi Maria di anni 26, Armanino Luigi di anni 21, Trucco Giovanni di anni 15, Raimondi Silvio di anni 28, Zanardi Cesare fu Agostino di anni 22.

Nel pomeriggio anche il Zanardi Marcello cessava di vivere. Sembra che la disgrazia sia dovuta alla rottura dello sterzo dell'autocarro.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Savona

Savona, 14, mattino.

Favorita da un tempo splendido è stata inaugurata domenica alle ore 11 in Savona solennemente l'Esposizione interregionale ligure-lombarda-piemontese di Arti, Industria, Agricoltura, Scuole e Assistenza Sociale. Presenziavano alla solenne cerimonia il conte Teofilo Rossi, ministro per il Commercio e l'Industria, quale rappresentante ufficiale del Governo e delegato di S. E. l'on. Facta; l'on. Pivano per la deputazione del Cuneese, l'on.le Cappa per la Deputazione ligure, il cav. Del Nero, sottoprefetto di Savona, il cav. Baruffaldi commissario prefettizio del Comune di Savona, il Comandante Sechi, capitano di porto, il col. De Nava, comandante del Presidio, il col. Combi, comandante del Distretto Militare, il cav. uff. Giuseppe Piaggio, presidente Camera di Commercio, il cav. Nicolò Pessano dell'Associazione Esercenti, il conte Giglia, Procuratore del Re, in rappresentanza della Magistratura locale, l'on. comm. Giuseppe Astengo ex deputato del Collegio di Savona, il cav. del lavoro comm. Angelo Viglienzoni e Accornero Bartolomeo; larghe rappresentanze di istituzioni cittadine ed uno stuolo foltissimo di signore e signorine che portavano la nota gentile.

Parlò, dicendo degli scopi della Mostra, il benemerito presidente del Comitato Esecutivo, ing. Gionata Fassio e dopo di lui S. E. l'on.le conte Teofilo Rossi. Portando il saluto ufficiale del Governo, pronunziò un applauditissimo discorso che fu tutto un vibrante inno alla Patria, alle sue virtù rinnovatrici, ai suoi alti destini nel mondo.

Le Autorità quindi visitarono la Mostra, durante la quale il ministro si è vivamente compiaciuto cogli organizzatori per la sua bella riuscita. In seguito si è svolto un banchetto, offerto dal Comitato esecutivo al ministro ed alle Autorità convenute. Allo spumante pronunziarono discorsi, applauditissimi, il comm. Gionata Fassio, l'on. Paolo Cappa, in rappresentanza della deputazione ligure, il pubblicista Ettore Baldino, che è stato il promotore di questa festa del lavoro, il presidente della Società degli esercenti, cav. Niccolò Pessano ed il cavaliere del lavoro signor Accornero, industriale. A tutti ha risposto il ministro Rossi, che ha inneggiato ai legami che uniscono Savona a Torino, e compiacendosi vivamente per la bella manifestazione del lavoro che Savona ha organizzato. Il ministro è stato acclamatissimo.

Dopo il banchetto il ministro, coi membri del Comitato dell'Esposizione e colle varie rappresentanze, si è recato a visitare il nostro porto, per il cui sviluppo ha assicurato di consacrare tutto se stesso. Col treno delle [illegible] l'on. Teofilo Rossi, accompagnato ed ossequiato dalle Autorità e dalle rappresentanze, e fatto segno a vive acclamazioni, è ripartito per Roma.

L'on. Paolo Boselli ha inviato questo telegramma al presidente del Comitato esecutivo: «Non potendo, con vivissimo dispiacere, recare personalmente il mio saluto, lo affido a lei, pregandola di interpretare l'animo mio, che ricorda, ama ed augura plaudente alle glorie del lavoro, che nella nostra Savona significano luce di arte, forza di tradizione, promessa sicura di continue luminose conquiste nell'opera civile e nella prosperità economica».

Durante tutto il pomeriggio una folla immensa ha visitato la Mostra, riportandone impressione ottima. Alla sera la città era sfarzosamente illuminata. Oggi, lunedì, cominceranno i festeggiamenti stabiliti da apposito Comitato.

L'arresto di un generale turco quale mandatario d'un vecchio delitto

Roma, 14, mattino.

Un arresto sensazionale è avvenuto ad Albano nei Castelli romani. Come mandante in assassinio è stato colà arrestato il generale turco Machmed Wechib, da vari anni stabilito in Italia, ed una delle personalità più note del mondo politico turco. Il generale arrestato sarebbe esecutore degli ordini di un comitato rivoluzionario turco sedente a Berlino. L'arresto del generale turco si collega al delitto avvenuto in ferrovia sulla linea Roma-Firenze, tre anni or sono in uno scompartimento di seconda classe della vettura Roma-Praga. Nella notte dal 30 ottobre al 1.o novembre 1921 si trovavano quattro viaggiatori, Alberto Mancinelli da Genova, Hilton Fenzani da Costantinopoli, il commerciante Egidio Tommasi da Pistoia ed un giovane dall'apparente età di 25 anni. Passata la stazione di Arezzo mentre i compagni dormivano, il giovane estratto un batuffolo di cotone imbevuto nel cloroformio tentò di cloroformizzare il Tomasi. Questi però si svegliò immediatamente e impegnò con lui una accanita colluttazione. Il giovane vedendosi ormai perduto, armatosi di pugnale, colpiva il commerciante, dandosi alla fuga.

Il Tommasi, che aveva riportato ferite lievi, si diede ad inseguire il suo aggressore lungo il treno, e stava per raggiungerlo, quando il giovane, voltatosi rapidamente, esplodeva contro il suo inseguitore tre colpi di rivoltella. Il Tommasi stramazzò al suolo esanime, mentre l'assassino, scavalcato un finestrino, si gettava dal treno che andava ancora a tutta velocità. Venne immediatamente suonato il campanello d'allarme e il convoglio dopo breve tratto si fermò. Uno studente in legge, Carlo Andreoni, figlio del comm. Andreoni, di Roma, sorpreso da due viaggiatori mentre gettava da un finestrino la rivoltella della quale si era servito l'assassino per colpire il Tommasi, venne arrestato. Le prime indagini eseguite lungo la linea per rintracciare l'assassino riuscirono vane. Ma il giorno seguente, alle prime luci dell'alba, egli fu trovato lungo la scarpata della ferrovia, nei pressi di Castiglion Fiorentino. Aveva una gamba spezzata ed era ferito in varie parti del corpo. Lo sciagurato fu subito trasportato all'ospedale di Castiglion Fiorentino, ove i medici lo giudicarono in gravissime condizioni. Guarito dopo molto tempo, egli fu identificato per lo studente Tuzzi Ura. Attraverso lunghissime indagini si sarebbe venuti a sapere che due studenti avrebbero avuto dal generale Machmed Wechib l'incarico di uccidere un personaggio turco che era sul treno. Però sbagliarono persona ed uccisero il commerciante di Pistoia.

L'autorità ha potuto stabilire che l'assassinio sul direttissimo 38 era stato l'epilogo di una feroce persecuzione alla quale era sottoposto un suddito ottomano residente in Italia, ritenuto dal Comitato rivoluzionario del suo paese, come un traditore. Incaricato di condurre a termine la triste cosa era stato il generale Machmed Vechib, di anni 46, da Jannina, persona notissima in Turchia. Secondo l'accusa egli si sarebbe subito messo alla ricerca dei mandatari e dopo qualche tempo sarebbe giunto a porre gli occhi su due persone: sull'Andreoni e sul Tuzzi Ura K.

Il Comitato centrale fascista

Milano, 14, mattino.

Si è riunito ieri, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Comitato centrale del partito nazionale fascista. Al Convegno erano pure rappresentati, il gruppo parlamentare, la Direzione del partito, la Confederazione delle Corporazioni sindacali e l'Ispettorato generale delle squadre di azione. Alla relazione sui recenti avvenimenti, fatta dal segretario generale, Michele Bianchi, è seguita una lunga discussione, alla quale presero parte numerosi deputati presenti, e furono votati tre ordini del giorno per riaffermare disciplina e «fedeltà alla Nazione»; per decidere la costituzione di un Comando supremo, composto di tre persone, incaricate di dirigere «ogni movimento di ordine militare», e per richiedere al Governo lo scioglimento della Camera dei deputati. La seduta venne quindi rinviata a stamane.

La politica interna discussa al Senato

Roma, 14, mattino.

La seduta domenicale del Senato ha dimostrato con quale coscienza l'Assemblea vitalizia si sia, malgrado la stagione avanzata, accinta alla discussione del programma del nuovo Ministero. L'aula era affollatissima. Degno di nota la presenza nella tribuna dei deputati, di moltissimi deputati socialisti, tra i quali gli on. Treves, Vella, Bocconi, Di Vittorio, Cavino, Ventavoli ed altri. Anzi la presenza nella tribuna dei deputati socialisti ha dato luogo ad un caratteristico particolare della seduta. Allorchè il senatore Albertini, nel suo discorso disse che i popolari ed i democratici non si sono accorti della nuova situazione politica nel paese e continuavano a bruciare ceri dinanzi alle effigie di Treves, Turati, Modigliani, i senatori si rivolsero verso la tribuna dove si trovava l'on. Treves accompagnando l'atto con una prolungata ilarità.

Nella discussione di ieri prevalsero i discorsi fascisti. La maggior parte di questi discorsi più che carattere antisocialista ebbero carattere antipopolare. I due discorsi che ebbero più spiccate caratteristiche furono quello anticollaborazionista del senatore Albertini e quello spiccatamente fascista del sen. Tamassia. Il discorso del sen. Albertini fu lo sviluppo dal punto di vista liberale conservatore su tutte le maggiori questioni del giorno. Il Senato mostrò di approvare particolarmente la requisitoria contro la politica interna dell'immediato dopo guerra, debole verso i socialisti. Anche la deplorazione dello sciopero nei servizi pubblici e l'evocazione della fermezza dimostrata un tempo dal senatore Bianchi quando fu direttore generale delle Ferrovie trovarono vivo consenso del Senato.

Il discorso Albertini fu abbastanza deferente verso l'on. Facta, ma abbondò di osservazioni al Governo. A queste osservazioni risponderà il presidente del Consiglio particolarmente circa l'appunto di non avere sciolto il Consiglio comunale di Milano e di non avere fatto arrestare i capi dello sciopero ferroviario. Il discorso Tamassia accentuatamente fascista, trovò molte riserve in Senato. Trovarono consenso nell'assemblea l'omaggio reso dal sen. Bettoni alle virtù personali dell'on. Facta e l'accenno favorevole contenuto nel discorso Chimienti alla nota lettera da Vichy dell'on. Giolitti. Oggi proseguirà la discussione sulle comunicazioni del Governo. Domani sera il Senato, al più tardi prenderà le vacanze.

La seduta

Roma, 14, mattino.

La seduta al Senato si è aperta ieri alle ore 15 sotto la presidenza del vice-presidente MELODIA. Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge, si inizia subito la discussione sulle comunicazioni del Governo.

CAMPELLO coglie l'occasione di questa discussione per svolgere una interrogazione presentata da lui e da altri senatori al ministro della guerra, sull'opportunità di non tardare oltre nella presentazione del disegno di legge relativo all'ordinamento dell'esercito, già da tempo promesso. Ricorda il decreto 20 aprile 1920 che all'art. 4 faceva obbligo al Governo di presentare tale disegno di legge nel corso dell'anno con successivi decreti. Questo termine fu prorogato e così si giunse ad oggi senza che l'ordinamento divenisse un fatto compiuto. Comprende le difficoltà della materia, ma occorre togliere l'esercito dallo stato di crisi in cui ormai vive da troppo lungo tempo ed esprime l'augurio che il Governo saprà risolvere ogni difficoltà per giungere nell'anno corrente al desiderato ordinamento. Passa quindi ad esporre i suoi criteri in proposito e conclude accettando il criterio della nazione armata, ma in modo che questa trovi il suo fondamento nel miglioramento industriale, nella pratica utilizzazione di esso e nell'imperio della legge.

Un conservatore contro le violenze fasciste

ALBERTINI ricorda come la tesi da lui sostenuta circa la collaborazione socialista e i pericoli che essa presentava nelle attuali condizioni finanziarie, è stata riconosciuta giusta dagli stessi socialisti in questo ultimo scorcio di tempo. Da più di 20 anni i democratici ed anche i popolari avevano rivolta la loro attenzione alla possibilità della collaborazione socialista e quando la situazione si è capovolta non se ne sono accorti. Infatti si riteneva che l'ultima crisi dovesse avere una risoluzione di sinistra e servisse a preparare l'avvento dei socialisti al potere. Invece non si è potuto fare il Ministero senza elementi di destra, e ciò si spiega considerando che mentre la Camera seguitava a dirigersi a sinistra, il paese si rivolgeva a destra. Accenna all'umiliazione che hanno subito i partiti provocatori della crisi, i quali han dovuto accettare lo stesso Governo e ricorda che l'oratore che ha parlato in nome del partito popolare per esprimere fiducia nel nuovo Ministero, è stato quel deputato che pochi giorni prima aveva dimostrato che il Governo non meritava alcuna fiducia. Accenna all'ultimo sciopero, che dice biasimevole, ed afferma che la reazione fascista discende da origini profonde e lontane. Nessuno può negare che l'autorità dello Stato in venti anni si è ridotta a zero, e si rifiuta di approvare in qualsiasi modo le violenze della parte opposta a quella socialista. Afferma di essere un puro liberale e di sentirsi stringere il cuore nel leggere le tristi cronache dei giorni passati.

A chi esulta per ogni violenza di parte fascista si dovrebbe chiedere se ha considerato che cosa accadrebbe se un giorno l'opinione pubblica piegasse dalla parte opposta e permettesse ad essa il compimento di altre violenze, e chiede se si è pensato alla responsabilità assoluta di quei rappresentanti della borghesia, i quali le hanno tollerate se pur non favorite. L'oratore sente tutta l'umiliazione della paura che mettono i fascisti ed afferma che è ora di finirla con le violenze con le quali non si arriva alla ricostruzione del paese ed è ora di richiamare le forze nuove a collaborare collo Stato. I fascisti si dolgono non solo del trattamento fatto alle loro forze parlamentari, in proporzione a quelle che hanno nel paese, ma vogliono lo scioglimento della Camera, giustificandolo anche con la scissione del partito socialista, ma l'oratore non crede che basti uno spostamento avvenuto in un partito politico per giustificare lo scioglimento della Camera che, a parer suo, sarebbe causa di perturbamento dell'ordine pubblico in questi momenti. Fino ad ora la situazione non è migliorata. Si poteva, per esempio, evitare l'occupazione violenta di Palazzo Marino, sciogliendo in tempo un'Amministrazione che, secondo l'oratore, sperperava il denaro pubblico a favore di una classe. L'oratore si preoccupa in seguito delle condizioni del bilancio: vuole che il personale che partecipò allo sciopero sia punito in base alla legge, e termina passando in rivista i principali problemi della vita nazionale odierna.

Un elogio a Facta

BETTONI dà lode all'on. Facta di essersi per due volte sobbarcato a trarre il Paese dalla grave crisi che lo travaglia, per quel sentimento di dovere che lo fece piangere per la morte del figlio in guerra, senza che dalla sua bocca uscisse una parola di recriminazione. Uomini siffatti non possono che essere servitori fedeli della Patria. Esprime poi l'augurio che si possa ritornare presto alla normalità dei rapporti ed alla pacificazione sociale. Trova anche opportuno ricordare la parola del Pontefice per la pace, parola alta, che ha certamente non piccola influenza per raggiungere la pace da tutti desiderata. Ricorda l'occupazione delle fabbriche, e dice che fu allora che sorse il fascismo in aiuto della forza pubblica, che era stata dichiarata insufficiente. E' vero che il rimedio può divenire peggiore del male, ma il fascismo potè svilupparsi. L'oratore è preoccupato delle condizioni economiche dell'Italia, che non permettono di dare lavoro a tutti gli operai, e non trova nell'esposizione finanziaria i provvedimenti per toglierci dal disagio che ci affligge tutti. Parlando di economie, dice che occorre fare proposte concrete e discuterle, e preferisce i suggerimenti della pratica alle critiche. Per quanto si riferisce al *deficit ferroviario*, non bastano quelle economie semplicistę, che possono provenire dall'eliminazione di una parte del personale, occorre rivedere tutto l'ordinamento ferroviario. Occorre studiare, ad esempio, se non sia utile concedere le ferrovie secondarie all'industria privata. In altri tempi si parlò di raggruppare le ferrovie secondarie per regioni, il che avrebbe portato ad una notevole economia, perchè il personale avrebbe risieduto nella regione stessa. E' bene che le economie siano fatte organicamente.

Non è pessimista per quanto riguarda il bilancio dello Stato, che ancora risente della guerra, e trova materia di conforto osservando che in pochi anni il *deficit* da 25 miliardi è sceso a 4 miliardi.

Il senatore Chimienti

Si approvano alcune proposte circa la discussione di disegni di legge, quindi prende la parola CHIMIENTI, che accennando alla crisi formula l'augurio che le crisi di Gabinetto siano poggiate su questioni di fatto e non su interessi di gruppo o di coalizione di gruppo parlamentare. Rileva che come un eminente uomo di Stato ha affermato in una sua lettera, non è una questione dell'ordine interno quella che deve maggiormente impensierire il Paese, ma bensì la gestione finanziaria. Parla della natura e dell'indole del fascismo, che in sostanza è una potente organizzazione di difesa conservatrice, non nata ma rafforzatasi per gli avvenimenti del dopo guerra. Essa tende, secondo l'oratore, alla ricostruzione del paese mantenendo le conquiste fatte dal proletariato nel campo della libertà e dell'emancipazione. Ricorda un movimento analogo che si manifestò negli Stati Uniti ed ebbe per centro Baltimora, movimento che durò 8 anni ed ebbe per origine la resistenza all'influsso della Chiesa di Roma, all'emigrazione tedesca ecc. Il movimento si esaurì in lotte intestine e perchè accanto ad esso sorse un partito di reazione che aveva per bandiera la difesa della libertà. Il fascismo è figlio del tempo e per combatterlo non vi sono mezzi reali, ma vi è una politica che abbia per scopo la eliminazione delle condizioni in cui esso è nato. Il primo rimedio è fare rispettare la legge da tutti e l'azione del Governo deve svolgersi non con baci, con discorsi, con retorica, ma con la difesa di chi è dalla parte della ragione. La mancanza di libertà di organizzazione ha favorito il fascismo che non è un movimento contro il progresso del proletariato, ed il Governo deve mantenere questa libertà di organizzazione.

L'Italia ha bisogno di lavorare, occorre trovare un *modus vivendi* tra la politica dello Stato e la finanza e quando questa tranquillità le sarà data l'Italia si salverà da sè (*Approvazioni*).

Un apologista

TAMASSIA svolge l'ordine del giorno che ha presentato insieme col senatore Vitelli. Fa rilevare che le ultime manifestazioni fasciste vanno rannodate alle condizioni precedenti del paese. Il fascismo ed il nazionalismo non turberanno le conquiste cosidette proletarie, ma il modo con cui queste conquiste furono strappate. La propaganda socialista condusse alle conseguenze degli ultimi giorni. In altri paesi la propaganda socialista aveva altra forma, non consisteva nell'incitamento alla immediata rivoluzione sociale. Da noi si è cercato di distruggere la patria nel cuore delle nostre moltitudini e la concezione della patria, già debole nelle moltitudini, non poteva resistere a predicazione di carattere internazionale ed il verbo socialista fu inteso come se lo Stato fosse un'ingiustizia e le masse tesero alla rivoluzione. Nella stessa Camera dei deputati l'azione socialista ebbe lo stesso carattere antipatriottico e lo Stato invece di opporsi a questo movimento al contrario si ridusse a favorire le organizzazioni proletarie con dedizioni continue. Fu così che si ebbe la presunzione che al di fuori dello Stato vi fosse un'organizzazione, la Confederazione generale del lavoro, che dominava lo Stato ed il nostro sistema parlamentare favoriva l'organizzazione extra-statale. Anche dopo la vittoria ci mostrammo disuniti e rinunciammo a ciò che era nostro (*Approvazioni*). Dopo questa Caporetto diplomatica venne la Caporetto politica. La legge elettorale per masse che fa votare al cittadino una scheda anonima e rende l'elezione meccanica e da allora la formula della violenza, del disordine e la distruzione morale e materiale entrò nel cuore di tutti.

I nostri lavoratori attendevano con piena sicurezza la rivoluzione, mentre quelli che avevano scatenato tanta tempesta stavano al coperto in sicuri ripari. In mezzo a questa disgregazione dell'autorità statale, sorse come quasi un salvatore il partito, si mise un uomo appartenente alla gerarchia ecclesiastica e pensò di instaurare una internazionale bianca e si fece avanti con tre punti che sono tre minaccie alla libertà dello Stato. Lo Stato era più che assente moribondo. Così sorse il fascismo. L'oratore nega che si tratti di un'organizzazione degli agrari e narra come morì un ferroviere capo dei fascisti di Padova con profondo disinteresse ed alto senso di patriottismo.

Parla ancora il senatore PAVIA, quindi il presidente rinvia il seguito della discussione a domani. La seduta è tolta alle ore 19,15. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 14, mattino.

Per domani martedì è convocato il Consiglio dei Ministri. Dopo questa riunione incomincierà il turno di vacanze dei componenti il Gabinetto. Il Presidente del Consiglio appena potrà si recherà in Piemonte per concedersi un breve riposo.

Mortale caduta di un alpinista

Parigi, 14, mattino.

Telegrafano da Grenoble che tre membri del Club Alpino Svizzero Grotis, Schwartz e il dottor Glaser stavano compiendo l'ascensione dei tre picchi di Belledonne e si trovavano al picco centrale, a 200 metri di altezza, quando vollero scendere. Grotis e Schwartz si legarono come è consuetudine, ma il dottor Glaser, volle trascurare questa precauzione. Male gliene incolse, poichè colto da vertigini, cadde nel vuoto da un'altezza di 25 metri. Il cadavere è stato raccolto da una spedizione di alpinisti partita [illegible].

CRONACA CITTADINA

Per la miglior preparazione di agricoltori tecnici

Il nostro Consiglio provinciale è chiamato a discutere e deliberare intorno ad un problema che — ove si tenga conto delle vere, reali, condizioni fisiche del nostro Paese — merita tutto l'interessamento dei Corpi amministrativi e legislativi d'Italia: la miglior sistemazione dell'istruzione professionale agricola.

Su questo argomento la base della discussione sarà una relazione che l'apposita Commissione Consigliare sottopone al Consiglio provinciale nel testo elaborato dal relatore avv. Arnaudis. Data l'importanza della questione riteniamo utile render pubblica questa relazione. Eccola:

«Il problema della produzione agraria, che investe nei suoi complessi aspetti economici e sociali la vita del paese, sopra tutto nei riguardi della sua più rapida ricostituzione finanziaria, non poteva non essere oggetto di speciale studio da parte del nostro Consiglio. Riteneva quindi il riferente opportuno di presentare, nella seduta del nostro Consiglio, del 20 scorso ottobre, una mozione per invitare l'on. Deputazione a voler costituire un Comitato agrario provinciale; ad elaborare un piano concreto di attività della Provincia nell'insegnamento agrario professionale; a coordinare l'opera dei diversi enti ed istituti agrari della Provincia, in modo da renderla suscettiva del massimo rendimento; ad ottenere che i fondi residuati dalla gestione del Consorzio provinciale granario, fossero destinati all'agricoltura e ad adoperarsi per il trasferimento della Scuola agraria di Caluso in parte dei locali del Castello di Stupinigi.

Il Consiglio dopo lunga discussione, approvava un ordine del giorno presentato dai colleghi Chatrian, Pellosio e Chiambretto, col quale si deliberava la nomina di una Commissione per studiare l'opera da svolgersi a favore dell'agricoltura e dell'insegnamento professionale agrario, ed altro dei colleghi Manzone e Gasca perchè la Scuola agraria di Caluso venga trasformata in modo più rispondente agli interessi dell'istruzione agraria e trasferita in località più adatta. L'on. Presidente del Consiglio, in dipendenza dell'incarico dello stesso avuto, chiamava a far parte di detta Commissione i consiglieri Arnaudis, Calandra, Chatrian, Chiambretto, Frola, Manzone e Sesia.

La Commissione iniziava tosto i suoi lavori e dopo aver preso in esame l'intera materia affidata ai suoi studi, nonchè una memoria del Presidente del Circolo regionale delle scuole medie per l'istituzione di speciali corsi d'agraria nelle scuole tecniche della Provincia, sentito anche il parere del prof. Gino Gamacchio, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura e del prof. Jacometti, direttore del podere Pignatelli di Villafranca Piemonte, riteneva di dovere, in specie, richiamare la sua attenzione sull'opera da svolgersi per intensificare la produzione agraria nel territorio della Provincia, e sulla necessità quindi di diffondere l'istruzione agraria fra i proprietari di terreni ed i coltivatori, onde le cognizioni agronomiche che la scienza va continuamente acquistando siano volgarizzate per metterle alla portata della grande massa dei lavoratori della terra.

Rendere popolare ed accessibile a tutti l'istruzione agraria; ecco il fine che ispirò la vostra Commissione nei suoi lavori. Mai come oggi si presentò per la nostra Provincia occasione più favorevole per risolvere il grave problema. Il nostro Consorzio granario ora in liquidazione, mercè la prudente e saggia amministrazione degli egregi uomini ad esso preposti ed in specie del suo Presidente grand'ufficiale Cesare Corinaldi, chiuderà, per quanto consta, la sua gestione con un utile di vari milioni di lire, e poichè questi utili sono dovuti oltre che all'avere il grano acquistato goduto di varii aumenti di prezzo imposti dal Governo, anche al soprapprezzo pagato dai consumatori della Provincia sui generi contingentati per il loro acquisto, la vostra Commissione ritiene debba il Consiglio rivendicare la loro proprietà alle popolazioni della Provincia e richiedere che siano affidati alla Amministrazione provinciale, perchè li devolva alla istruzione agraria, secondo il voto, già manifestato dai dirigenti del Consorzio stesso.

Se si riuscirà ad ottenerne quanto meno la maggior parte, e lo si deve, perchè anche il Governo ha già, in via di massima, deliberato che debbano essere utilizzati a beneficio dell'agricoltura, sarà facile il dare una insperata soluzione al poderoso problema.

Allo scopo di avviare l'opera sua su terreno pratico e concreto, la Commissione deliberava di circoscrivere, per ora, i suoi studi a questi punti: 1.o) *Per l'insegnamento agrario*: se e con quali modalità e mezzi debba diffondersi l'insegnamento pratico ai contadini adulti. 2.o) *Per la Scuola di Caluso*: a) se e dove preferibilmente debba essere trasferita; b) Se e come debba essere specializzata e trasformata. I Commissari presentavano su questi due punti le loro proposte per iscritto, le quali venivano quindi esaminate dalla Commissione.

Per l'insegnamento agrario ai contadini, la Commissione fu concorde nel ritenere che occorreva dare il maggior impulso all'insegnamento agrario professionale ai contadini adulti e che esso doveva essere lasciato alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, la quale ha dimostrato di essere l'istituzione più adatta a compiere un tal lavoro. E poichè il Ministero dell'Agricoltura aveva deliberato di ridurre a circa la metà i sussidi accordati per l'insegnamento professionale agrario dei contadini adulti, riduzione che costringeva a sopprimere ben venti corsi già predisposti dalla nostra Cattedra per il primo semestre del corrente anno, la vostra Commissione riteneva doveroso di associarsi all'opera della On. Deputazione, perchè il Ministero volesse ritornare sulla presa determinazione ed accordare i maggiori mezzi occorrenti per attuare almeno una parte dei detti corsi. Mercè gli autorevoli uffici di S. E. l'on. Boselli e dell'on. Quilico, si potè ottenere un maggior contributo di lire cinquemila e così un assegno complessivo di lire diecimila.

Sollecitò quindi l'interessamento della On. Deputazione per un concorso di lire cinquemila, per tali corsi, concorso che venne accordato e che permise che, per questo semestre, tutti i corsi progettati abbiano avuto il loro svolgimento.

Per mettere però in grado la Cattedra di dedicare una maggior parte della sua attività a questa importantissima forma di insegnamento popolare è necessario di aumentare il numero delle sedi sue, dotarla di mezzi adeguati e di personale pratico specializzato nei diversi rami dell'agricoltura e nelle più importanti industrie agrarie, il quale sappia eseguire manualmente quanto verrà suggerito dagli insegnanti e possa assumersi parte del lavoro puramente materiale, permettendo al personale tecnico dirigente di dedicare maggiore attività all'istruzione ed alla propaganda in campagna e di istituire un *fondo per l'insegnamento professionale ai contadini*. Dovrebbe questo costituirsi con i sussidi messi a disposizione dal Ministero di Agricoltura per l'insegnamento professionale ai contadini, dal Consorzio granario, dalla Provincia, dai Comuni e da altri Enti. Ad un tale scopo la Provincia dovrebbe deliberare un contributo di almeno lire 25 mila annue. La Cattedra potrà così intensificare senza indugio l'utile lavoro che compie con i Corsi invernali, i quali in specie nell'ante guerra ebbero a dar frutti assai lusinghieri. Aumentare il loro numero, incoraggiarne la frequenza con premi in danaro ed in attrezzi, dotare gli insegnanti del materiale didattico e dimostrativo indispensabile, e di mezzi rapidi di locomozione deve essere il primo compito della nostra Provincia.

Assicurata in tal modo una pronta e vigorosa ripresa dell'attività nel campo dell'insegnamento, si provvederà in seguito ad organizzare definitivamente il servizio, seguendo i dettami dell'esperienza e secondo i mezzi che saranno disponibili. E poichè i nostri tecnici affermano che l'insegnamento professionale ai contadini adulti sarebbe di molto facilitato se i fanciulli di campagna fossero istruiti nelle scuole elementari, nei primi rudimenti dell'agricoltura, così si dovrà pure provvedere in avvenire ad una tale istruzione. Pochi sono i maestri capaci di assumere utilmente l'importante e delicata missione. Necessita perciò, in attesa che l'Autorità competente pensi ad organizzare praticamente l'insegnamento dell'agricoltura ai maestri, far svolgere dal personale competente della Cattedra e di altri Istituti Agrari dei *Corsi preparatori per i Maestri che intendono dedicarsi all'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole elementari* ed allo svolgimento dei Corsi di agricoltura serali e festivi ai giovinetti prosciolti dall'obbligo dell'insegnamento elementare.

La Cattedra, d'accordo coll'Autorità scolastica, dovrebbe preparare i programmi, provvedere il materiale didattico e dimostrativo, ispezionare i Corsi e proporre per ricompense o premi i maestri che si distingueranno per la bontà e praticità dell'insegnamento impartito ai loro alunni.

Anche le donne di campagna si dovranno indurre a frequentare i corsi professionali e quelli preparatori elementari di agricoltura. La missione della donna in campagna non è solo quella di coadiuvare gli uomini nella conduzione delle aziende agrarie: esse debbono attendere principalmente al governo della famiglia e vanno perciò istruite con *Corsi speciali di economia domestica applicata all'agricoltura* come si pratica nel Belgio, in Francia, in Inghilterra, in Svizzera con risultati brillantissimi.

Da noi manca il personale femminile capace di svolgerli, occorre prepararlo in collaborazione colle scuole femminili secondarie, inviando una laureata in agraria a perfezionarsi presso una scuola ménagère di grado superiore del Belgio, o delle maestre a seguire i corsi presso la Scuola di Bergamo, o chiamando un'insegnante, ben istruita in materia, ad insegnare negli istituti femminili secondari della Provincia, presso i quali potrebbe svolgere dei *Corsi Magistrali di economia domestica applicata*, integrata da lezioni di agricoltura fatti dal personale della Cattedra o dalle Scuole agrarie.

Scuola di Caluso. — Da molti anni quasi in ogni tornata del nostro Consiglio fu oggetto di discussione il problema della scuola d'agricoltura di Caluso, che rappresenta una spesa notevole per lo Stato e per la Provincia, senza un corrispondente effetto utile. Tale problema che da tempo doveva essere affrontato colla massima energia, giacchè questa scuola non ha mai avuto un numero di allievi da legittimare la sua esistenza (in trent'anni non ne ebbe infatti che circa trecento) deve ora finalmente esser risolto non essendo più possibile il cullarsi nella vana lusinga che riesca a mettersi in grado di adempiere utilmente la sua missione. Gli sforzi furono fatti, e dal Comitato amministrativo e dalle persone che si succedettero nella sua Direzione, nell'intento di rialzarne le sorti, sono la dimostrazione più evidente che occorre ormai mutarne non solo la sede, ma ben anche la fisionomia e l'indirizzo.

Il nostro Consiglio ha già approvato di sollecitare il Governo per il suo trasferimento in altra località. Ritenne parte della nostra Commissione che nessuna sede possa essere più adatta di quella di *Stupinigi*, collocandola nei locali detti della Mandria, potendo in tal luogo provvedersi, certo a condizioni eque, dei terreni appartenenti all'Ordine Mauriziano e condurre in economia, con criterii industriali, uno dei poderi dell'Ordine stesso.

La vicinanza al capoluogo verso il quale si dirigono tutte le correnti economiche della Provincia, centro per quanto riflette l'attività agraria, a causa delle istituzioni che vi hanno sede, delle reti ferroviarie e tramviarie che vi fanno capo, si presenta indubbiamente come il luogo più adatto per il funzionamento della Scuola destinata ad irradiare la sua opera nella Provincia tutta. Scuola, Cattedra ed altri Istituti agrari di Torino, venendo a funzionare quasi nella stessa località potrebbero facilmente stabilire opportuni accordi per uno scambio di personale e di mezzi e per un'organizzazione armonica di propaganda e di sperimentazione, così da sfruttare nel miglior modo possibile le attitudini e le competenze specifiche dei singoli, con evidente economia e con maggior utilità.

Parte invece della Commissione oltre a dissentire sulla ubicazione, credette [illegible] ogni decisione sulla località in cui [illegible] debbe venire trasferita la Scuola di Caluso, ritenendo che una tale deliberazione debba subordinarsi all'ottenere o non i congrui fondi dal Consorzio granario; si deliberava quindi di sospendere ogni decisione in merito, insino a quando non si conosca il risultato delle pratiche da espletarsi, ad un tale intento, presso il Governo. Dovendo l'indirizzo della Scuola modellarsi alle esigenze dell'ambiente ed ai bisogni della regione, nella quale sarà destinata a svolgere la sua attività, si ritenne pure di dover procrastinare ogni decisione sui suoi scopi. La Commissione fu però unanime nel ritenere che sin d'ora debba specializzarsi nei rami dell'agricoltura e delle industrie agrarie che hanno maggior importanza nella regione che verrà designata.

I Commissari favorevoli al trasporto della Scuola a Stupinigi sostennero che qualora la proposta loro dovesse venir accolta, la Scuola dovrebbe occuparsi della industria zootecnica e lattiera, svolgendo un programma analogo a quello della R. Scuola di zootecnia e caseificio di Reggio Emilia e divenire in un non lontano domani la Sezione pratica: 1.o) Dei corsi di agricoltura ed economia domestica ai maestri ed alle maestre elementari; 2.o) Dei corsi complementari di agricoltura da annettersi alle scuole tecniche; 3.o) Delle stazioni sperimentali di Torino; 4.o) Della facoltà agronomica annessa alla R. Università e dell'Istituto di genetica per le cereali e le foraggere. Riteneva ancora la vostra Commissione di dover far voti, perchè speciali sezioni agrarie siano istituite presso alcune scuole tecniche della Provincia, onde preparare il personale necessario alla direzione delle aziende agricole e gli allievi per gli studi superiori di agricoltura.

Vi sottopone quindi le seguenti proposte che dovrebbero formare oggetto delle nostre deliberazioni:

1.o) Invitare il Governo a devolvere, nella quasi loro totalità, gli utili della gestione del Consorzio granario della Provincia, all'Amministrazione provinciale, per costituire i fondi occorrenti:

a) per promuovere l'incremento della istruzione agraria pei contadini adulti, mercè l'istituzione di appositi corsi almeno in ogni Mandamento della Provincia, e la creazione di nuove sezioni della Cattedra Ambulante di Agricoltura, dotando tutte le sue sezioni di personale pratico specializzato capace di coadiuvare i direttori, nei loro compiti, fornendolo degli opportuni macchinari, materiale didattico e mezzi di trasporto e aumentando le indennità di trasferta ai direttori stessi, e istituendo in via di esperimento dei corsi di agraria per i maestri rurali; *b*) per istituire Sezioni agrarie almeno presso due scuole tecniche della Provincia; *c*) per provvedere al consolidamento del Corso Superiore di insegnamento agrario presso la R. Università; *d*) per trasformare o trasferire in sede più adatta la scuola di agricoltura di Caluso.

2.o) Destinare intanto la somma di lire 25.000 annue, di cui 12.000 per la creazione di due nuove Sezioni della Cattedra ambulante, — che potrebbero avere sede, ad esempio, a Lanzo ed a Rivarolo, — e 13.000 per le sovvenzioni da corrispondere ai frequentatori dei corsi per i contadini adulti e per le altre spese ad essi relative.

3.o) Accordare all'on. Deputazione il più ampio mandato per la realizzazione dei voti sopra formulati».

La città morta...

Come avevamo previsto, la prima giornata del ferragosto ha rivelato una città deserta, svuotata, una città morta... In mattinata e nel pomeriggio, pochissimi i passanti per le strade; i trams, rari e lenti, e vuoti; automobili e vetture pubbliche ferme ai loro posteggi, in un'attesa senza speranza; caffè deserti; finestre chiuse ... Un inaridirsi della vita cittadina, un gocciolare lento di ore come in un villaggio di campagna. Solamente alla sera il cuore della città ha vinto un poco quella paralisi, ed ha pulsato. Le vie, rifattesi fresche d'ombra dopo la canicola, hanno accolto una discreta folla di passeggiatori; caffè e teatri si sono animati. Torino ha scrollato quella cappa melanconica, per ridiventare all'ultima ora d'un umore un po' passabile. E così sarà per due giorni ancora...

La cronaca del ferragosto non registra nulla di speciale. Ed è naturale. Tutta la gente è fuori. La cronaca di Torino e dei torinesi, in questi giorni, la si dovrebbe fare al monte o al mare... Il cronista ci starebbe!

La partenza degli studenti americani

Gli studenti italo-americani giunti sabato scorso da Milano sono ripartiti ieri alle 14,20 per Genova. Durante la permanenza nella nostra città essi hanno visitato le opere d'arte e i musei trattenendosi con particolare interesse in quello del Risorgimento. Sabato nel pomeriggio è stato loro offerto un ricevimento alla Camera di Commercio e ieri mattina sono stati ricevuti ufficialmente in Municipio, dove l'assessore prof. Bellazzi ha rivolto loro un caloroso saluto a nome della città. Nonostante il breve tempo disponibile gli studenti americani hanno visitato le migliori colline dei dintorni, per le quali hanno manifestato viva ammirazione. Prima della partenza fu loro offerto un banchetto d'onore al quale hanno partecipato numerose rappresentanze. A salutarli alla stazione erano il prof. Bellazzi, il prof. Romano dell'Università, il dott. Todros direttore dell'A. L. L., il prof. Dolci per la Federazione universitaria studi commerciali ed una rappresentanza di studenti.

Muore tra fumo e fiamme nella propria soffitta

I casigliani dello stabile n. 32 di via dei Mille, verso le 22,30 di ieri si accorsero che da una soffitta, abitata dalla sessantenne Giuditta Purinello, proveniva del fumo. Un principio d'incendio si stava manifestando, e telefonarono ai pompieri. I militi del fuoco giunsero sollecitamente sul posto. L'incendio fu spento in un batter d'occhio, perchè le fiamme non avevano intaccato che poche masserizie. Ma il sinistro era riuscito ugualmente grave, in quanto aveva fatto una vittima: la Purinello era morta, soffocata dal fumo, ed ustionata dalle fiamme.

Il luttuoso caso venne così ricostruito. La donna si era ritirata poco prima e si era coricata. Ma prima aveva acceso un fornelletto a spirito, e lo aveva deposto vicino al pagliericcio, steso sul nudo pavimento sul quale dormiva. La fiammella ondeggiando aveva lambito il pagliericcio, che si era infiammato. La povera vecchia, già addormentata, sotto l'azione del fumo aveva perduto i sensi, e non era quindi più stata in grado nè di chiedere aiuto, nè di porsi in salvo. I pompieri la trovarono infatti, discinta, stesa irrigidita sul misero giaciglio. Le fiamme l'avevano ustionata ad un fianco.

Alcuni vicini asserivano ieri sera trattarsi di un suicidio, poichè già da tempo la Purinello, che viveva della pietà dei conoscenti, era stata udita pronunciare propositi di morte. Sul posto si recò un medico municipale che constatò il decesso: quindi il vice-commissario dottor Pistone ne ordinò il trasporto agli istituti universitari del Valentino.

Disgrazie

Secondo Franco, di 34 anni, abitante in corso Regio Parco 15, negoziante in legna e carbone, precipitato da un soppalco in costruzione nel suo stesso negozio, riportò la frattura di una gamba. Il dottor Trabucco del San Giovanni, assistito dal dottor Scarsi, gli praticò la riduzione dell'arto offeso e lo fece ricoverare. Guarirà in quattro mesi.

— Un velocipedastro sconosciuto investì violentemente, presso sua casa, tale Maria Gabbiano, abitante in corso Regina Margherita 144, e le causò la distorsione del pugnetto destro. Medicata dal dottor Trabucco del San Giovanni è guaribile in giorni dieci.

— La notte scorsa fu accompagnato al San Giovanni, dove si trova in pericolo di vita, il garzone di negozio Pietro Cerro, d'anni 20, abitante in via Lombardore, 29, il quale nel montare sopra un tram era così malamente caduto da rimanere sotto le ruote che gli fratturarono orribilmente la gamba destra.

— Allo stesso ospedale fu ricoverato il fucinatore Giacomo Calvetto, d'anni 22, che aveva le braccia fratturate e gravi contusioni alla testa. Ubbriaco, era precipitato giù da una delle scale che da via Napione scendono in corso Machiavelli lungo il Po. Guarirà in 60 giorni.

Si uccide gettandosi dal quinto piano

Il ventiduenne Angelo Pignatta, tattoniere, al quale — non si sa per quale motivo — era venuta in uggia la vita, ha cercato una morte orribile. Nel cuore della notte, mentre tutti riposavano, egli affacciatosi ad una finestra del quinto piano di via Cappel Verde, N. 7, dov'è la sua abitazione, si è gettato nel vuoto verso strada. Il misero corpo si è letteralmente sfracellato contro il marciapiede. Più tardi all'ospedale gli hanno infatti riscontrato la frattura del cranio e fratture multiple alle braccia ed alle gambe.

Del fatto venne avvertita la locale sezione di P. S. e il disgraziato giovane, adagiato sopra una vettura pubblica, fu trasportato al San Giovanni da due agenti e da due borghesi. All'ospedale giunse però cadavere, e la morte fu constatata dai medici di servizio dottori Bellazzi e Cornaglia.

— Un genovese, tale Ettore Mencini, di anni 31, di professione interprete, alloggiato all'*Hôtel Carlo Felice* di Genova e qui di passaggio, ha tentato ieri per istrada di suicidarsi ingoiando del chinino e del veronal. Accompagnato al San Giovanni per cura della Croce Verde, gli veniva praticata la lavatura gastrica dal dottor Vietti, ed era quindi ricoverato con prognosi riservata.

I violenti

Giuseppina Gozzelino di 36 anni, lingerista, dimorante in corso Principe Oddone 66, venuta a contesa con una vicina di casa era da costei replicatamente colpita con una chiave, e riportava contusioni ed abrasioni ad una spalla ed al torace. La medicò il dottor Trabucco del San Giovanni giudicandola guaribile in otto giorni.

— Nei pressi di casa sua il concessionario di vetture Amedeo Bagonzo di 31 anni, abitante in via Legnano 29 venne percosso a pugni, per futili motivi, da quattro sconosciuti, che gli causarono ferite alla faccia guaribili in dieci giorni. Il Bagonzo, recatosi al San Giovanni, fu medicato dal dottor Trabucco.

I divertimenti

La "SIGNORINA CHIMERA,, al CINEMA AMBROSIO

Andrà oggi in programma all'Ambrosio questa brillantissima film della quale è protagonista Susanne Armelle, l'applaudita interprete della *Signorina Ciclone*. L'interessantissimo varietà consta di *Chénier* coi suoi cani sapienti, di *Mastrangelo* e di *Pierrot e Pierrette*, quadri luminosi.

"La voce del cuore,, oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Ne è protagonista la graziosa *Nella Serravezza*, mentre la messa in scena diretta dal compianto *Mario Caserini* si intona splendidamente alle vicende drammatiche e sentimentali della film. Nel varietà ultimo giorno del *Trio De Tomo*, attrazione. Debutto di *Les O. Roni*, rinomati volteggiatori.

Oggi al SALONE GHERSI GEMMA BELLINCIONI

sarà una magnifica *Giovanna d'Angiò, Regina di Napoli*. Passeranno sullo schermo del *Salone Ghersi* in grandiose ricostruzioni storiche, i cortigiani, le dame, i magnati della corte di Napoli, con una singolare ricchezza di costumi, fedelmente ricopiati dai figurini dell'epoca. A questa film, destinata ad un buon successo per la eccezionale messa in scena, e per le squisite doti artistiche della sua principale interprete, farà seguito un numero del *Cinema giornale attualità*.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Rappresentazioni straordinarie). — Ore 21: «La Traviata» opera di G. Verdi.

CHIARELLA (Comp. fiorent. diretta da R. Niccoli) — Ore 21: «Quando la pera è matura» comm. di A. Novelli.

PARCO MICHELOTTI — (Corso Regina Margherita). Ore 21: «Fifì».

CIRCO KRONE (Via Charles S. A.), Giardino Cittadella. — Spettacolo ore 21.

TEATRO MAFFEI - Ore 21: Grandi spett. di varietà.

Treno merci investito a Collegno dal diretto di Bordeaux

Macchinista ferito - La sua angosciosa e lunga attesa di soccorso tra i rottami - Dieci contusi - Parecchie vetture frantumate

Alle 19,35 di ieri sera il diretto per Modane lanciato alla velocità di circa settanta chilometri all'ora ha investito nella stazione di Collegno un treno merci che stava manovrando. Lo scontro è stato terribile. Le persone che erano nelle vicinanze della stazione hanno udito un fragore assordante di schianto e di rovina. Al rumore sinistro e formidabile dell'urto è seguito un istante di silenzio; poi di mezzo alle vetture infrante e accavallate sono state intese grida di dolore, di spavento, di disperazione. I viaggiatori del diretto si son gettati a terra e sono fuggiti nell'oscurità della notte, senza saper dove, pur di fuggire; piangendo e chiamandosi terrorizzati. Al disastro successe un momento di confusione fra la gente che si agitava in mezzo ai treni urtandosi ed inciampando nella fuga contro gli ammassi di rottami: poi tutto il personale della stazione è accorso dove si udivano lamenti per portare soccorso. Ovunque erano cataste di materiale e di tavole spezzate che scricchiolavano ancora ardendosi e cedendo sotto il peso di altri rottami. Il treno diretto era ancora rimasto sul suo binario; respinto indietro dall'urto di pochi metri. Tutti i vetri erano andati spezzati ed il bagagliaio compresso tra la mole pesante del locomotore ed il resto del convoglio si era innalzato penetrando e ricoprendo la parte posteriore della macchina. Cinque o sei vetture del treno merci investito erano sfasciate letteralmente: altre giacevano rovesciate sui binari.

L'opera di soccorso

Dopo il primo momento di terrore e di incomprensione si iniziò la ricerca dei feriti. Una rapida visita su tutte le vetture del diretto fece constatare che lo scontro non aveva recato ai viaggiatori il danno che si era paventato in un primo tempo. Tutte le persone che accusavano sofferenze furono raccolte nell'oscurità e portate nella stazione distante poche decine di metri; mentre i manovali con i lumi e le torcie a vento iniziavano una accurata ispezione dovunque si era esteso il disastro per accertarsi se fra i rottami non fosse stata sepolta qualche persona. Intanto dalla stazione alcuni volonterosi accorrevano a chiamare il dottore di Collegno che provvide alla medicazione dei feriti. La Questura di Torino, avvertita subito telefonicamente chiedendo soccorsi, provvedeva a mandare sul posto un camion di guardie regie comandate dal commissario avvocato Norcia e dal vice-commissario avvocato Comitteri; ed avvertiva nello stesso tempo i pompieri, che dopo mezz'ora giungevano a Collegno con un autocarro di attrezzi necessari per i lavori di sgombero. Appena arrivati in stazione essi si misero coraggiosamente al lavoro accorrendo ove più era necessaria la loro opera.

Mentre proseguivano i lavori di sgombero i viaggiatori si ritrovarono e si riunirono dominati ancora dall'ansia sofferta. La gravità del disastro appariva manifesta e quasi ingigantita alla scarsa luce delle torcie; ma un rapido esame bastò a convincere che i feriti non erano molti e, ciò che più importa, neppure gravi. Tutti avevano potuto portarsi da sè al posto improvvisato di medicazione, e si erano quindi adagiati nell'infermeria della stazione o sui banchi trasportati sulla banchina.

Dopo i primi feriti fu raccolto anche il fuochista del treno investito, che si lagnava di dolori alle gambe. Ma il macchinista mancava. Fu trovato tra quelli che attendevano che lo [illegible]. Si pensò che si fosse allontanato e perciò rimasto incolume e fu cercato ovunque, ma inutilmente. Allora si affacciò l'apprensione più dolorosa: che egli cioè fosse rimasto sepolto tra il bagagliaio ed il locomotore. Subito alcuni manovali si gettarono con torcie sotto le vetture, tra i carrelli contorti e spezzati e se ne ritrassero senza aver nulla scoperto. Altri salirono nell'interno della macchina e infiltrandosi fin dove possibile riuscirono ad intravedere che il povero macchinista era rimasto impigliato, compresso fra le pareti della cabina. Egli non si lamentava e stava immobile nella sua triste posizione. Fu chiamato e rispose. Dunque c'era speranza di salvarlo; ma se si doveva lasciarlo un minuto di più in quella condizione di tortura. Fu data la voce a quelli che stavano a terra in silenzio, nella dubbiosa attesa: «E' vivo! Ha parlato: ma forse è ferito gravemente, bisogna fare presto». Furono portati gli attrezzi dei pompieri: scuri, martelli, aste di ferro; tutto ciò che potesse servire a rompere, a demolire, a strappare forse alla morte un uomo, un coraggioso che a pochi metri dal disastro aveva cercato ancora di manovrare, fermo al suo banco di comando, per evitare la sventura. Ora tutti erano stati raccolti e confortati; egli solo si dibatteva imprigionato tra il ferro spezzato che gli penetrava nelle carni, ma senza un grido o una parola di disperazione.

Cinque ore fra i rottami

La gente che faceva ressa intorno tentò di avvicinarsi il più per vedere, per sentire; ma fu tenuta lontano. I pompieri, aiutati dal personale di manovra, iniziarono la loro opera di salvazione, cercando di aprirsi un varco attraverso la parete del bagagliaio che si era incassato nel locomotore. Ed anche alcuni giovanotti del paese, accorsi di lontano con pietosa curiosità, si offersero con una spontaneità commovente: gettarono lontano le giubbe e salirono sulle vetture dalle pareti contorte e spezzate per aiutare a compiere più presto una breccia che permettesse di portare fuori il poveretto. Ma fu dal primo momento l'opera apparve più ardua che non si pensasse. Il peso e la violenza del bagagliaio avevano compresso la parete della cabina deformandola e chiudendo il macchinista contro il banco di manovra con una gamba fra i rottami. Anche in questa posizione tristissima il poveretto potè avere i primi soccorsi; egli presentava una ferita alla testa che gli fu medicata attraverso alcune anguste aperture. Gli furono portati un po' di liquore e del ghiaccio, e gli fu dato anche un ventaglio perchè potesse, se pure ne aveva la forza, alitarsi un po' d'aria intorno alla faccia. Egli accolse ogni cosa con uno sguardo pieno di riconoscenza; e rimase immobile cercando con uno sforzo che gli traspariva in viso di non lasciarsi vincere dal dolore.

Dopo qualche tempo i pompieri e gli operai dovettero riconoscere l'impossibilità di praticare un'apertura dalla parte del bagagliaio; e salirono allora sulla macchina cercando di aprirsi un'altra via. Il martellare feroce sul ferro e sul legno pareva dovesse aggravare le sofferenze del macchinista; tuttavia non c'era altro mezzo. Dopo alcune ore di lavoro in uno spazio incapace di contenere più persone, i primi dovettero scendere quasi sfiniti per la fatica, lasciando il posto ad altri che si accingevano allo sforzo con uguale volontà.

Alle tre finalmente cessarono i colpi di martello: furono prese le scale ed appoggiate contro la macchina. Due soli operai rimasero nell'interno estraendo lentamente il poverello e portandolo fino alla finestra. Quando lo innalzarono sulle braccia ed il suo volto forte ma pallido ed insanguinato apparve rischiarato dalla luce scialba dei lumi, tutti i presenti ebbero un fremito di pietà e di commozione. Si fece silenzio. I pompieri dalla scala lo accolsero sulle braccia e lo adagiarono su una barella portandolo verso la stazione. Allora egli chiuse gli occhi ed apparve sfinito. In automobile fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove fu prontamente curato dal dottor Vercellotti, che gli riscontrò una ferita di taglio al vertice del capo, una contusione all'addome e la frattura completa della gamba destra. Egli si chiama Sansalvatore Giovanni, d'anni 36, di Torino, abitante in corso Orbassano, 45. L'automobile che lo trasportò giunse all'ospedale alle cinque.

I feriti

Due altri feriti furono trasportati all'ospedale Mauriziano. Essi sono: Rosa Bruzin Benigno, di 54 anni da Gozzo e domiciliato a Torino, brigadiere postale, e fu medicato per ferite lacero-contuse alla regione parietale sinistra, guaribile in 20 giorni; e il conduttore principale De Laude Giuseppe di 33 anni, da Villa del Foro (Alessandria) che ha riportato una ferita lacero-contusa allo zigomo destro, guaribile in quindici giorni. Al momento dello scontro essi stavano sul bagagliaio. I feriti medicati nella stazione di Collegno sono: il conte avv. Frassati Palmiro di Bussoleno per contusione al lato destro del torace; Adu Thomas nativo di Fonde Dôme, di 20 anni per contusione alla regione occipitale e lombare. La signora Thomas ha riportato anche una leggera commozione cerebrale; tuttavia ha voluto proseguire per la Francia. Il negoziante Giovanni Bouvier, di Madrid, per ferita lacero-contusa alla testa; Ottaviano Francesco, di 29 anni commerciante da Ragusa e residente a Roma, per contusione alla testa; Emanueli Virginia, di 46 anni, da Algeri, per contusione alla spalla destra; Pucraro Eliseo di anni 32 da Biella e residente a Collegno, chauffeur. Questi è stato ferito alla mano destra — guaribile in dieci giorni — durante l'opera di soccorso a cui si prestò volonterosamente.

Il fuochista del treno investitore e che stava nella parte anteriore della macchina è Angelo Balma di 24 anni da Cirié, abitante a Torino in corso Spezia, 50. Delle sue escoriazioni e contusioni alle gambe guarirà in otto giorni. Il trasporto dei feriti a Torino fu effettuato con automobili dell'ufficio elettrificazione.

Le cause dello scontro

[illegible] funeraria.

***

Non è un mistero per nessuno che Eugenia di Montijo, la bionda spagnuola che poi venne Imperatrice dei Francesi, ebbe relazione con lo scrittore Prospero Mérimée, l'autore di *Carmen*. Ma quando egli la conobbe, Eugenia era semplicemente una ragazza ambiziosa ed ardente. Ma anche dopo che fu salita sul trono, Prospero Mérimée non fu ambizioso, nè cortigiano, come non fu Bonapartista. La dignità Senatoria di cui Luigi Napoleone lo aveva investito dal 1853 e il favore — molto apparente — goduto alle Tuilleries, non avean tolto che egli fosse venuto formandosi un'idea [illegible] della politica dell'Impero. [illegible] pensatore così sagace doveva avvertire quanto erano di debole, di manchevole, di [illegible] in quella Monarchia dall'aspetto così bello. Non eran certo le luminarie di Parigi e il lusso di Compiegne e di Fontainebleau — dice il de La Gorce — che in nessun altro tempo si abbandonò tanto in fuochi di artifizio, riviste e parate militari e gratuiti spettacoli — ciò che poteva — forse crearsi delle illusioni. Nato col secolo, a quanti rivolgimenti politici non avrebbe egli assistito. E come non ne avrebbe atteso di più terribili per l'avvenire? Fu per tale esperienza che egli cercò di far valere un suo avviso, un ammonito all'augusta coppia Imperiale. Ciò non era facile e lo divenne meno quando nel '60, dopo la morte della sorella, Duchessa d'Alba, l'Imperatrice cominciò ad occuparsi per proprio conto degli affari dello Stato. Egli ebbe spesso delle vere battaglie con la Sovrana. Nel '62, quando erano più vive a Corte le discordie, sostenne seco una disputa vivace di parecchie ore. Ma quando erano delle vittorie, erano trionfi futili e vani. Mérimée, scoraggiato, — ricorda il *Giornale di Sicilia* — sentiva con ambascia che i timori ispiratigli nel '53 dalla immensa fortuna della giovane amica, sarebbero prima o tardi giustificati dai fatti. Egli non [illegible]

Un incidente sulla Rivoli-Torino

Sulla ferrovia elettrica Torino-Rivoli ieri sera verso le 20 si verificava un incidente, la cui gravità però, rimaneva fortunatamente limitata alla trazione, non avendosi avuto a lamentare disgrazie alle persone. Il convoglio che, partito da Rivoli poco dopo le 21, doveva essere alla stazione di piazza Statuto verso le 22, incorreva nell'incresciosso inconveniente quando già era alle porte della città, sul suo passaggio, poco dopo la stazione posta all'altezza dell'Aerodromo Ansaldo, i fili della corrente elettrica si spezzavano, e andavano a involgersi e ad aggrovigliarsi attorno alla motrice. Il treno si fermò. Fra i viaggiatori, numerosissimi, vi fu un poco di panico. Fortunatamente il personale di macchina era sfuggito al pericolo maggiore, ed anche fra i viaggiatori non si ebbero disgrazie. Quando si conobbe la causa dell'incidente, la calma tornò in tutti.

Ma il treno non poteva, come, più proseguire. Il guasto non era tale da essere riparato in breve tempo, e i passeggeri dovettero rinunciare a raggiungere Torino con quel mezzo. Scesero quindi, e chi a piedi, chi col tram e chi con altri mezzi, cinsero di industria di guadagnare ugualmente la città. Erano quasi tutti gitanti di ritorno da una scampagnata; e quell'imprevisto «numero» del programma fu accolto generalmente con una certa filosofia. Il treno rimase, buio e immobile, sul binario. Il traffico però, irrimediabilmente compromesso dalla suddetta stazione a Torino, fu continuato verso la parte di Rivoli. La direzione della ferrovia potè così, sebbene soltanto in parte, assolvere il suo compito. Sono stati immediatamente iniziati i lavori di riparazione, che si spera saranno ultimati per stamane.

DA CUNEO

Una diffida dei fascisti pel caro-viveri. — Il direttorio della Sezione di Cuneo del partito fascista in una apposita riunione, ha votato un ordine del giorno, dove è detto: «Dopo un esame del caro-viveri che qui è in recrudescenza visto che l'ingordigia degli esportatori sorpassa ogni consentito limite e che nell'[illegible] speculazione su larga scala delle migliori merce, affama la popolazione, a cui si lasciano solo costosissimi scarti, visto il completo disinteressamento delle autorità per un problema così grave e così impellente, delibera di iniziare una energica campagna, avvertendo le autorità stesse che qualora non provvedano per la tutela del consumo e dei cittadini, si riservano la massima libertà di azione».

DA BIELLA

Bambino che cade dal primo piano. — Il bambino Ottino Giuseppino, di anni sei, di Tollegno, nello sporgersi da un balcone, cadeva nel sottostante cortile, riportando la frattura della clavicola destra. Trasportato all'Ospedale di Biella, riceveva le prime cure dal dottor Maglio, che lo giudicava guaribile in un mese.

Arrivi e partenze dei treni da Torino P. N.

Partenze

Genova-Pisa-Roma: Lusso 2,10 (solo al mercoledì, venerdì e domenica) — A 3,25 — DD 6 — D 8,20 — D 11,50 — A 17 — DD 19,20 — DD 20,5 — O 22,20.
Alessandria-Piacenza: D 6,40 — A 7,20 — A 11,25.
Milano: A 5,5 — D 6,55 — A 7,25 — DD 10,15 — A 13,20 — D 15,15 — A 17,40 — D 20.
Casale: O 5,50 — A 17,5.
Chieri: A 5,15 — D 6,20 — A 8 — A 12 — O 19,20 — O 19,55.
Modane: Lusso 1 (solo al mercoledì, venerdì e domenica) — D 6,10 — A 8,25 — A 12,30 — D 16,10 — O 18,05 — DD 22,10.
Cuneo: O 5 — A 8,5 — A 15,10 — A 17,50 — O 20,10.
Savona: A 5,20 — D 8,30 — A 13 — D 15,52 — O 19.
Torre Pellice: O 6,5 — A 8,5 — O 12,20 — A 17,5 — A 19,16.
Susa: O 8,15 (fino a Bardonecchia) — O 17,5.
Aosta: A 8,30 — D 14,55 — O 18,5.
Pinerolo: O 13 (solo al sabato) — O 18,30.

Arrivi

Modane: D 6,10 — Lusso 1,25 (solo al mercoledì, venerdì e domenica) — O 8,5 — DD 8,20 — A 12,30 — D 17,5 — A 21,25.
Roma-Pisa-Genova: Lusso 4,40 (solo al mercoledì, venerdì e domenica) — A 7,20 — DD 8,25 — DD 10,25 — A 12,15 — D 14,55 — A 18,10 — D 18,55 — D 22 — DD 23,55.
Chieri: O 6,30 — A 7,10 — A 10,5 — O 14,15 — O 18,20 — O 21,30 — A 23,10 (festivo).
Asti: O 6,45 (solo al lunedì).
Susa: O 6,50 — O 18,45 (da Bardonecchia).
Pinerolo: O 6,55 — A 17,36 (solo al sabato).
Cuneo: O 7,25 — A 10,20 — A 11,25 — A 17,20 — O 22,55.
Torre Pellice: O 7,32 — A 8,57 — O 13,55 — O 17,35 — A 21,35 — A 22,35 (festivi).
Alessandria: A 20,30.
Milano: A 6 — D 10,5 — A 12,10 — D 15,35 — A 19 — D 19,56 — DD 20,50 — A 22,55.
Savona: A 8,5 — A 10,40 — A 15,20 — O 21,32 — D 22,25.
Aosta: O 8,30 — D 18,10 — A 21,25.
Chivasso: A 8,10.
Bologna-Piacenza: D 13,10.

Stato Civile di Torino

13 agosto 1922

NASCITE 21, maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Piana Lorenzo con Vicini Lina — De Bernardi Ernesto con Rosso Maddalena — Angione Giuseppe con Gallino Vittoria — Alesio Francesco con Tregolo Lucia — Bal Giuseppe con Strangella Concetta — Bernolo Francesco con Rodella Maria — Boretti Carlo con Simonetto Maria — Cappella Giovanni con Pecchio Maddalena — Cantalupi Giovanni con Rollino Carolina — Cerrato Antonio con Vecchiattini Teresa — Chiavazza Domenico con Falletto Maria — Colombo Battista con Ferrari Giuseppa — Cravero Giovanni con Pisano Ida — Dealligri Leone con Opalo Ernesta — Fillia Giuseppe con Barbero Elena — Gentilucci Francesco con Scaglia Francesca — Lenti Giuseppe con Ragusa Maria — Lupano Edoardo con Durelli Carolina — Manfredi Renato con Laudanno Margherita — Marchisio Andrea con Sammartino Orsola — Nesso Antonio con Bellora Rosaria — Ossola Giovanni con Gosia Teresa — Peretto Giovanni con Olivetti Livia — Secco Battista con Rosso Rosa — Sapetti Francesco con Real Olga — Tamietto Giovanni con Zanolo Enrichetta — Varetto Vincenzo con Grosetto Pierina — Vallinotti Alessandro con Bruna Antonia — Vittone Andrea con Sorba Maria — Zanetti Francesco con Bianco Francesca.

MORTI: Sosi Adele nata Angelini, d'anni 40, di Rimini, casalinga — Roglei marchesa Sofia vedova Gerino, id. 83, di Cagliari, agiata, corso Francia, 272 — Comollo Maria vedova Variano, id. 63, di Settimo Rottaro, agiata, via Campana, 35 — Cavallaro Rosalia nata Licata, id. 67, di Girgenti, casalinga, via Porta Palatina, 8 — Dernelli Oreste, id. 49, di Torino, impiegato, via S. Chiara, 22 — Muzio Caterina nata Musso, id. 71, di Carmagnola, casalinga, via XX Settembre, 7 — Belletto Margherita nata Capello, id. 45, di Moretta, casalinga — Napoli Lodovico fu Simone, id. 45, di Genova, cocchiere — Tentori Maria fu Francesco, id. 71, di Ivrea, casalinga — Martini Giovanni di Luigi, id. 19, di Torino, contadino — Logoz G. Battista fu Girolamo, id. 25, di Bruino, meccanico — Perol Vincenzo fu Giuseppe, id. 61, di Torino, [illegible].

Minori d'anni set. 3. Totale 15, di cui a domicilio 7. Negli ospedali, istituti, ecc. 8.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.